



“Comunità in Cammino”

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A
25 ottobre 2026 – Anno Pastorale 2026/2027

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola Es 22, 20-26; Sal.17; 1 Ts 1, 5-10; Mt 22, 34-40.

Il giorno dell'ascolto

Un dottore della Legge si avvicina a Gesù e gli pone una domanda: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Non è una domanda innocente. Al tempo di Gesù esistevano molti comandamenti e molte interpretazioni della Legge. Gli esperti discutevano su quali fossero più importanti e su come dovessero essere osservati. Anche questa domanda, quindi, può diventare un modo per mettere Gesù alla prova. Gesù non entra nella discussione scegliendo semplicemente un comandamento tra gli altri. Ne mette insieme due: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» e «Amerai il tuo prossimo come te stesso». E conclude con una frase decisiva: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Per Gesù, l'amore di Dio e l'amore del prossimo non sono due strade diverse. Sono una sola strada. Non possiamo dire di amare Dio e contemporaneamente diventare indifferenti davanti alla vita delle persone. Non possiamo cercare Dio nella preghiera e poi non accorgerci di chi soffre, di chi è solo, di chi viene escluso, di chi ha paura, di chi non ha voce. Questo è forse uno degli aspetti più esigenti del Vangelo. La preghiera non è una fuga dalla vita. La preghiera ci rimanda alla vita. Se incontriamo davvero Dio, il nostro sguardo sulle persone dovrebbe cambiare. Dovremmo diventare più capaci di compassione, di giustizia, di perdono, di servizio. E qui il Vangelo diventa una domanda molto concreta anche per le nostre comunità cristiane. Possiamo correre il rischio di chiuderci nelle sacrestie. Possiamo avere chiese aperte e cuori chiusi; tante celebrazioni e poca attenzione a ciò che accade fuori; molte parole su Dio e poca disponibilità a sporcarci le mani con i problemi degli uomini e delle donne del nostro tempo. Una parrocchia non vive per custodire se stessa. Vive per amare Dio e, proprio per questo, per amare le persone che abitano il suo territorio. La carità non può essere soltanto qualche gesto di assistenza. È attenzione alla persona, ma anche responsabilità verso la società nella quale viviamo. Per questo il Vangelo ci chiede anche il coraggio di non rimanere neutrali davanti a parole e atteggiamenti che alimentano razzismo, egoismo, esclusione, sospetto e paura. Non si tratta di trasformare la comunità cristiana in un luogo di propaganda politica, né di pensare che tutti debbano avere le stesse idee. Si tratta di ricordare che il Vangelo ha qualcosa da dire ogni volta che una persona viene considerata meno degna di un'altra, quando lo straniero diventa un nemico, quando il povero viene visto come un peso, quando la paura viene alimentata invece della fraternità. Amare il prossimo significa anche questo: non abituarsi all'indifferenza. Non lasciare che siano sempre altri a parlare. Non avere paura di dire, con rispetto ma con chiarezza, che ogni persona ha una dignità che non dipende dalla provenienza, dal colore della pelle, dalla condizione economica o dalla sua utilità per la società. Forse oggi le nostre comunità hanno bisogno di recuperare proprio questa unità tra altare e strada, tra preghiera e vita, tra Vangelo e responsabilità. Non possiamo inginocchiarci davanti a Dio e poi restare in piedi davanti alla sofferenza degli altri senza lasciarci toccare. «Amerai il Signore tuo Dio... Amerai il tuo prossimo». Non sono due comandamenti. È un unico movimento dell'amore: dalla preghiera alla vita, dalla chiesa alla strada, dall'incontro con Dio all'incontro

DOMANDE PER IL CONFRONTO

La mia preghiera e il mio rapporto con Dio cambiano concretamente il mio modo di guardare e trattare le persone che incontro? Davanti a chi è diverso da me, straniero, povero o in difficoltà, mi lascio guidare dall'amore del Vangelo oppure dalle mie paure, dai pregiudizi e da ciò che sento dire intorno a me? La nostra comunità rischia di chiudersi nelle proprie attività e nelle proprie sacrestie, oppure sa ascoltare ciò che accade nel territorio e prendere posizione, con rispetto e coraggio, quando la dignità delle persone viene minacciata? Quali passi concreti potremmo fare perché la nostra preghiera diventi più visibilmente carità, accoglienza e responsabilità verso tutti?

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h.19.00
Festivo	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11.00/19,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Dal letto del Policlinico Gemelli di Roma dove è stato ricoverato per il delicato intervento chirurgico, Leone XIV ha telefonato al Presidente russo Vladimir Putin per chiedere una tregua che consenta l'arrivo di aiuti alimentari e sanitari nella città di Oleshky, nella regione ucraina di Kherson, e permetta ai civili di lasciare l'area in condizioni di sicurezza. Un'iniziativa che conferma la volontà del Pontefice di proseguire la propria azione diplomatica anche durante la convalescenza, nel solco dell'appello a una pace "disarmata e disarmante" che aveva caratterizzato l'inizio del suo pontificato. La Santa Sede ha inoltre sottolineato come il Papa abbia ribadito il proprio impegno a favore del dialogo e della pace. Putin ha accolto l'appello per gli aiuti ai civili, ringraziato il Pontefice per la disponibilità a contribuire alla risoluzione del conflitto e chiesto informazioni sulle sue condizioni di salute, con l'augurio di una pronta guarigione. Non si tratta del primo contatto diretto tra i due: un precedente colloquio telefonico risale al giugno 2025, mentre nei mesi scorsi la diplomazia vaticana aveva intensificato i rapporti con Mosca attraverso le missioni di Monsignor Paul Richard Gallagher, ad agosto, e del Cardinale Matteo Zuppi, a settembre. Il tema della protezione dei civili e dell'accesso ai beni essenziali trova spazio anche nel messaggio preparato da Leone XIV alla vigilia del ricovero per la Giornata mondiale dell'alimentazione 2026 (16.10.2026), nel quale il Papa mette in guardia dai rischi della speculazione e dall'utilizzo del cibo come strumento di pressione internazionale: "Per garantire che le esigenze alimentari di domani siano soddisfatte, è necessario liberare la produzione di cibo da una mentalità puramente speculativa. Il pane non dovrebbe essere né uno strumento di pressione geopolitica né un bene finanziario volatile. Né deve mai essere usato come arma di guerra", ha scritto il Vescovo di Roma. Parole che hanno richiamato anche le conseguenze dei conflitti sulle condizioni di vita delle popolazioni, soprattutto quando vengono compromessi l'approvvigionamento alimentare e la possibilità di produrre risorse essenziali: "Impedire che il pane raggiunga una persona o distruggere i mezzi con cui viene prodotto costituisce una terribile offesa alla dignità umana".

Nel documento il Papa ha affrontato inoltre il rapporto tra progresso tecnologico e limiti delle risorse disponibili, con una riflessione sulla necessità di conciliare innovazione e responsabilità verso le nuove generazioni: "Il mito secondo cui la crescita possa essere infinita nonostante le risorse limitate ha raggiunto il punto di rottura". Il Pontefice ha richiamato quindi il valore delle conoscenze agricole maturate nel corso dei secoli, da integrare con le nuove tecnologie senza disperdere il patrimonio di esperienza legato alla terra e al clima. Un approccio che comprende anche la salvaguardia delle risorse idriche, con la richiesta di riconoscere l'acqua come "bene comune inalienabile".

Il giorno dopo le dimissioni dal policlinico Gemelli, Papa Leone XIV ha recitato l'Angelus dalla finestra del Palazzo apostolico in piazza San Pietro. "Grazie a chi ha pregato per me, ho sentito il vostro sostegno", ha detto il Pontefice, apparso in buona forma, e ha poi ringraziato in particolare il personale sanitario del Policlinico Gemelli. Il Papa ha aggiunto: "Quest'esperienza mi ha fatto provare in modo particolare la vicinanza a quanti attraversano la malattia e una condizione di infermità", e ha fatto sapere che adesso riprenderà gradualmente le sue attività.

Giorno	Appuntamento
Domenica 25/10	<i>Cammino di catechesi Iniziazione Cristiana dalle 09.45 alle 11.00</i> <i>La Santa Messa Vespertina e tutti i giorno ore 18.00</i>
Lunedì 26/10	Ore 16,30 Adulti di Azione Cattolica
Martedì 27/10	Ore 17,00 Terz'Ordine Carmelitano
Mercoledì 28/10	Ore 16,30 RnS Ore 19,00 Consiglio di Azione cattolica Ore 19,00 CL
Giovedì 29/10	
Venerdì 30/10	
Sabato 31/10	Disponibilità dei Lumini per ottavario e rinnovo dei libretti Opera di Suffragio Cammino di catechesi Iniziazione Cristiana dalle 16.00 alle 18.30
Domenica 01/11 Tutti i Santi	<i>Cammino di catechesi Iniziazione Cristiana dalle 09.45 alle 11.00</i>

IL TESTO è DISPONIBILE IN PARROCCHIA, RIVOGERSI AL PARROCO

DA SABATO 7 NOVEMBRE ORE 19.00 INIZIA IL CAMMINO DI PREPARAZIONE ADULTI ALLA CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA .



Parrocchia Santi Cosma e Damiano
Anno Pastorale 2026/27

Cammini di fede dei ragazzi

LA SOGLIA SIAMO NOI...
Oltre la soglia verso il pozzo per evangelizzare la vita

2° Elementare	domenica ore 10.00	Angela e Mariagrazia
3° Elementare	sabato ore 16.00	Alessandra L. e Alessia
4° Elementare	sabato ore 16.00	Alessandra Z. e Roberta
5° Elementare	domenica ore 09.45	Donatella e Raffaella
I-II Media	sabato ore 16.00	Maria Teresa e Caterina
I-II-III Media (gruppo GRAAL-CL)	sabato ore 16.45	Maria
12/14 ACR	sabato ore 11.00	Mariangela e Teresa
Giovanissimi	domenica ore 19.00	Francesca e Mariagrazia

Per info e iscrizioni, presentarsi in parrocchia nei giorni da calendario
0831.331213

"Continuate a camminare con entusiasmo nella fede"
Papa Francesco

SAN PIER GIORGIO FRASSATI, TERZIARIO DOMENICANO

Pier Giorgio nasce a Torino nel 1901 in una ricca famiglia borghese: il padre Alfredo, giornalista, padrone del quotidiano "La Stampa", intimo amico di Giolitti dal quale sarà inviato come ambasciatore a Berlino; la madre è una nota pittrice: Vittorio Emanuele III acquista un suo quadro esposto alla Biennale di Venezia. La fede, a casa Frassati, non è proprio "di casa", ma il Signore sa farsi strada lo stesso nel cuore degli uomini pronti ad ascoltarlo.

"Bighellonare" a servizio della carità

In effetti, gli scontri con il padre non tardano a verificarsi, ma sono scontri a senso unico, in cui è papà Alfredo a definire il figlio "un uomo inutile", a condannare il suo "bighellonare" per la città tra persone che non sono alla sua altezza; Pier Giorgio, dal canto suo, è sempre sorridente, accetta i rimproveri con gli stessi occhi sereni da eterno fanciullo con cui si pone al prossimo bisogno: non con la sufficienza che accompagna alcuni giovani del suo ceto, ma con vero amore e vera partecipazione per le sofferenze umane. In questi anni si iscrive praticamente a tutte le associazioni cattoliche esistenti, a partire dalla Conferenza di San Vincenzo, l'Azione Cattolica, la Fuci, ovunque ci fosse bisogno e ovunque potesse essere mandato a fare servizio a chi non ha niente.

Ecco l'amore, ma forse è meglio di no

Ed è proprio in cordata che, un giorno, incontra Laura Hidalgo. Se ne innamora subito, ma sarà un amore che terrà tutto per sé, nel proprio cuore, sia per "non metterla in imbarazzo" sia per non dare un'ulteriore fonte di dispiacere alla sua famiglia, essendo lei di un ceto sociale notevolmente inferiore. Un altro sacrificio che pochi giovani, al posto di Pier Giorgio, avrebbero saputo affrontare. Ma lui, no. Lui affronta tutto con il sorriso, perché sa fin nel profondo di ogni sua fibra che l'amore vero è un altro, ed è quello che lo aspetta nella prossima vita, quella che comincia forse a intravedere, arrivando perfino ad anelare il giorno della nascita al cielo definendolo "il più bello di tutti". In questo ultimo periodo fonda la "Società dei Tipi Loschi" i cui membri, "lestofanti e lestofantesse", si danno soprannomi buffi (quello di Piergiorgio è Robespierre), fanno gite e scherzi, ma soprattutto aspirano alla più profonda delle amicizie: quella fondata sul sacro vincolo della preghiera e della fede. Un'amicizia cristiana vera, per certi aspetti profetica per buona parte dell'associazionismo laico della Chiesa che verrà.

Una morte inattesa

È il 30 giugno 1925. Tutta la famiglia Frassati è in ansia per la salute di nonna Linda, che morirà il giorno seguente; così, nessuno fa caso a Piergiorgio che ha un mal di testa molto forte e non ha voglia di mangiare. Proprio lui, sempre così bello e in salute. Se ne accorgeranno quando, il giorno del funerale della nonna, non riesce neppure ad alzarsi da letto. Ma sarà troppo tardi. Ha contratto una poliomielite fulminante, che lo porta via il 4 luglio, a soli 24 anni. Alle sue esequie si presentano in migliaia: per lo più sono i poveri di Torino che aveva soccorso o anche solo accarezzato con la sua vita piena di Dio. "Io non conosco mio figlio!", mormora il padre impressionato dalla folla e così il suo dolore si fa ancora più struggente.

Il "primo miracolo" di Pier Giorgio

Non si dà pace Alfredo Frassati, che comprende chi è davvero suo figlio solo nel momento in cui lo ha perso per sempre. Il suo cuore è spaccato, Pier Giorgio ha lasciato un vuoto troppo grande, un silenzio assordante. Ma Alfredo non ha paura di soffrire: si fa scavare dalla sofferenza in profondità e pian piano quel vuoto si riempie della luce e della Parola di Dio. Si riavvicina alla fede, Alfredo, maturando verso la fine della sua vita – morirà nel 1961 – una conversione potente e meravigliosa che molti considerano, forse a ragione, il "primo" miracolo di Piergiorgio.

Preghiera a Pier Giorgio Frassati:

*Signore Gesù,
donaci il coraggio di volare in alto,
di fuggire la tentazione della mediocrità e della banalità;
rendici capaci, come Pier Giorgio,
di aspirare alle cose più grandi
con la sua tenacia e la sua costanza
e di accogliere con gioia il tuo invito alla santità.
Liberaci dalla paura di non riuscirci
o dalla falsa modestia di non esservi chiamati.
Concedici la grazia,
che Ti domandiamo per l'intercessione di Pier Giorgio
e la forza per proseguire con fedeltà
sulla via che conduce "verso l'alto".*